



IL MUSEO DI STORIA NATURALE DELL'ISTITUTO TECNICO STATALE FILIPPO PARLATORE DAL 1869 AL 2021

Maria Concetta **Consentino** - Docente di Scienze naturali, chimiche e biologiche
e Presidente ANISN sez. Palermo

Secondo e terzo salone del Museo di Storia naturale

Il racconto appassionato della curatrice illustra la storia, le collezioni e l'attività del Museo della scuola per la città.

Prima di presentare la realtà di questo Museo, ritengo opportuno comunicare ai lettori che ho iniziato la mia attività di docente presso l'Istituto Parlatore nel lontano 1989 e dopo solo un paio d'anni è entrato nella mia vita, oltre all'attività di docente e per diversi anni di vicario, un nuovo impegno: la scoperta prima e lo studio poi del Museo di Storia naturale annesso all'Istituto Parlatore e ubicato nell'ala di piano terra dell'edificio, recuperato, dopo anni di abbandono, alla fruizione scolastica e pubblica dal 1993. La storia del Museo degli ultimi trent'anni si interseca pertanto con la mia storia professionale in questo storico Istituto scolastico. Il primo contatto con il Museo avvenne nell'anno scolastico 1991-92, quando entrando nei locali dello stesso mi trovai come dentro ad una sorta di antro semibuio, con vetrine polverose, disordinatamente distribuite in

tre saloni e con una quantità incredibile di materiale di risulta. Il primo intervento fu pertanto un'incessante opera di pulizia, di recupero e di sistemazione delle vetrine condotta durante l'estate del 1992, congiuntamente a un lavoro di riscontro del materiale scientifico sulla base di un inventario cartaceo. Sebbene manchino alcuni esemplari e del materiale scientifico, non più ritrovati, il contenuto delle vetrine costituisce ad oggi un repertorio storico-scientifico, unico nel suo genere per svariati motivi. Innanzitutto ha una sua precisa collocazione storica desunta non solo dai cartellini scritti a mano ritrovati accanto agli esemplari, ma anche e soprattutto da un prezioso "Registro delle spese". L'istituto nacque nel lontano 1862 come Regio Istituto Tecnico con la guida di uno speciale corpo accademico che vigilava sull'andamento scientifico, letterario, disciplinare e didattico della scuola, formato da illustri componenti come Pietro Blaserna, Stanislao Cannizzaro, Pietro Doderlein, Gaetano Giorgio Gemmellaro. L'Istituto Tecnico Parlatore ha attraversato alterne vicende in più di centocinquanta anni di storia scolastica palermitana e ha

perso la sua autonomia nell'anno scolastico 2013-2014 in seguito alla fusione con il Liceo Artistico "Vincenzo Ragusa e Otama Kiyohara" e divenendo così l'Istituto di Istruzione Superiore "Vincenzo Ragusa e Otama Kiyohara - Filippo Parlatore".

Notizie certe e documentate sulla costituzione del suo Museo di Storia naturale risalgono al 1869 e il periodo storico che risulterà particolarmente fecondo si colloca tra il 1869 e il 1921. La riduzione prima e l'azzeramento poi dell'assegno provinciale destinato al Museo anche per la sua manutenzione, comporterà non solo una progressiva riduzione degli acquisti, ma anche la cancellazione di tante attività laboratoriali che sono state alla base della costituzione delle varie collezioni presenti oggi nel Museo di Storia naturale di cui riporto una curiosità di non poco conto: all'ingresso del Museo, in alto, è riportata a caratteri cubitali con lettere in rilievo la scritta "Museo di storia naturale" (Fig.1), pertanto si può affermare che tale struttura in un dato momento storico è stata inaugurata come Museo. Le collezioni scientifiche custodite al suo interno sono notevoli sia per la varietà che per il numero dei reperti, e si trovano distribuite, in quarantadue delicate vetrine e due cassettiere in pino-pece, di fine ottocento distribuite su una superficie di circa 200 m², ripartita su tre grandi saloni, una biblioteca scientifica con annesso erbario storico e un ultimo locale dove sono custodite antiche carte geologiche e geografiche. Nelle quarantadue vetrine sono presenti reperti scientifici afferenti alle seguenti collezioni, tipiche di un Museo di Storia naturale: mineralogico-petrografica, paleontologica, zoologica, osteologica e di organi interni oltre a collezioni di modelli cristallografici, anatomici e botanici, senza dimenticare infine una preziosa collezione di carte geologiche, storiche e geografiche comprensiva di modelli di globi terrestri e sfere armillari, e diversi microscopi ottici storici tutt'ora funzionanti. A questo repertorio, unico nel suo genere per una scuola, si aggiunge la preziosa biblioteca storica annessa al Museo che custodisce testi scientifici coevi alla formazione delle collezioni stesse, raccolte di bollettini di carattere storico-scientifico e un apprezzabile erbario con esemplari risalenti al 1880 provenienti dalle Madonie e dai dintorni di Palermo, che documentano un'intensa attività di raccolta e di conservazione in diretta collaborazione con l'Orto botanico di Palermo, come si evince da specifiche note storiche. Orbene, proprio grazie ai resoconti dettagliati che si ritrovano nel "Registro delle spese fatte per il Gabinetto di Storia naturale del Reale Istituto Tecnico di Palermo dal 1869 al

1887" ho ricostruito le fasi della messa a punto delle collezioni. Responsabile era il prof. Raffaele Gelarda e suo assistente, il prof. Giuseppe Riggio. Grazie all'annuale assegno stanziato dalla Provincia di Palermo, i suddetti docenti procedevano agli acquisti e avevano contatti con il tassidermista G. Modena che fu incaricato di effettuare diversi lavori di conservazione degli esemplari rinvenibili presso il Museo, oltre che preparazioni anatomiche tutt'ora facenti parte delle collezioni museali.

A dare un notevole impulso alla messa a punto delle collezioni del Museo dell'Istituto "Parlatore" sarà proprio Giuseppe Riggio, che ritroviamo a fianco di Pietro Doderlein presso il "Museo Universitario di Zoologia e Anatomia Comparata" oggi Museo Doderlein. Ed è proprio con questo Museo universitario che il Museo di Storia naturale dell'Istituto

fortunatamente continuano a fare bella mostra un Gufo reale e un Grifone, appartenenti a popolazioni siciliane oggi scomparse

"Parlatore" mostra grandi analogie per ciò che concerne gli esemplari, ad esempio, della collezione ittologica, ma anche degli apparati scheletrici ed anatomici così rari e tipici dei musei ottocenteschi e, piccola ma non trascurabile caratteristica, per la tipologia delle basi di appoggio degli esemplari stessi. Sempre presso il Museo di Storia naturale e/o nei locali dell'Istituto Filippo Parlatore si svolgevano varie attività didattiche a supporto degli insegnamenti scientifici, come si deduce dalla nota del "Registro delle spese", dove si legge che viene retribuito Michelangelo Console, assistente alla cattedra di Botanica di Palermo per "un erbario a secco da servire per lo studio elementare di Botanica per detta scuola". Nel 1870 iniziarono i primi contatti con l'estero e dalla Francia arrivarono gli esemplari più belli di animali esotici, tra questi nel 1880 fu acquistata una pantera imbalsamata per lire 399. Le collezioni si arricchirono anche di bellissimi campioni di marmi provenienti dalle diverse zone della Sicilia, di minerali e rocce, di piante essiccate e della mandibola di un capodoglio pescato nello Stretto di Messina. Al Museo affluivano, inoltre, collezioni storiche che sarebbero potute andare disperse come



Foca monaca

la pregevole collezione lepidotterologica del Barone Adolf Kalchberg, acquistata nell'ottobre del 1884. Nella collezione dei vertebrati troviamo diverse specie africane ed australiane di particolare interesse ma anche specie locali come la Foca monaca, acquistata il 30 dicembre 1890 da Teodosio De Stefani per lire centocinquanta. L'esemplare è ben conservato all'interno di una grande teca posta al centro dell'ultima sala.

La collezione ornitologica è particolarmente ricca di esemplari, anche se oggi ne mancano dall'elenco originario diversi tra cui numerosi rapaci, ma fortunatamente continuano a fare bella mostra un Gufo reale e un Grifone, appartenenti a popolazioni siciliane oggi scomparse.

La raccolta dell'erbario lichenologico è stata oggetto di studio da parte del dott. Fabrizio Merlo, il quale ha evidenziato che "il materiale esaminato, seppur modesto da un punto di vista quantitativo possiede un rilevante interesse storico, o perché proveniente da raccolte di insigni studiosi quali F. Minà Palumbo, M. Lojacono Pojero, o perché facente parte di pregiate collezioni quali Lichenes Gallici Exsiccata, Erbario Crittogamico Italiano".

Nel 2007, il Museo è stato coinvolto in un progetto di catalogazione da parte della Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Palermo, che ha previsto un meticoloso controllo sui vertebrati afferenti alle collezioni ittologica, erpetologica, ornitologica, mammalogica e sui preparati anatomi-



ci. Tutti gli esemplari sono stati riclassificati e si è proceduto ad aggiornarne la nomenclatura. Si rileva che, nonostante tutte le vicende storiche attraversate dall'Istituto Parlatore e dal Museo annesso, lo stato generale di conservazione delle collezioni è nel complesso discreto, anche se per alcuni esemplari sarebbe auspicabile intervenire nel più breve tempo possibile per le necessarie operazioni di restauro. Infine nell'arco degli ultimi due decenni si è ritenuto prioritario migliorare la fruizione con l'obiettivo di educare al patrimonio culturale in una dimensione sociale e territoriale nel rispetto dell'articolo 9 della Costituzione: "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico

della Nazione". Infatti, in anni successivi, sono stati messi a punto percorsi di didattica museale e gli studenti sono stati preparati annualmente per l'iniziativa "Palermo apre le porte" e nell'anno scolastico 2019-2020 per il Festival Le vie dei tesori.

Per la valorizzazione delle collezioni, ai fini non solo espositivi oltre che catalografici, sono state realizzate negli anni con la Soprintendenza Beni culturali e con l'Assessorato Regionale Beni culturali, proficue collaborazioni che hanno avuto lo scopo di operare un'intensa attività di catalogazione da un lato, e dall'altro di realizzare documentate iniziative didattiche di educazione permanente negli anni scolastici dal 2001-2002 al 2006-2007. È avvenuto così che gli insegnanti del Parlatore coinvolgessero altri alunni, oltre ai propri, di età e di provenienze diverse. Erano interessate infatti alcune classi dell'allora Direzione Didattica "Turrisi Colonna", della Scuola media "G. Verga" e del CTP "A. Ugo".

I risultati sono stati sicuramente positivi e hanno favorito, oltre che la conoscenza consapevole del patrimonio della scuola, anche i processi di educazione interculturale e di dialogo costruttivo fra ragazzi di nazionalità differenti. Le esperienze condotte presso l'Istituto Parlatore, prestigiosa scuola del centro storico di Palermo, dimostrano che la collaborazione fra i vari attori della formazione, in un contesto per molti versi disagiato, ma per altri ricchissimo di risorse, è un fattore importante per la promozione e valorizzazione fra i giovani del patrimonio culturale che ricade nel territorio dove si fa scuola. Tutto ciò che è custodito presso l'Istituto Parlatore: il Museo di Storia naturale, il Museo di Scienze e Tecnologie agrarie "Rosario Livatino", la Galleria di strumenti topografici, il laboratorio storico di Fisica, oltre a una ricca biblioteca designata come Biblioteca pubblica regionale con D.A. 3519/03, costituisce un patrimonio di notevole rilevanza storico-scientifica che ci parla della storia culturale palermitana e del fermento scientifico di un'epoca lontana.

Molto spesso mi sono ritrovata negli anni a parlare con persone che, dopo la visita al Museo, positivamente stupite dalle pregevoli collezioni scientifiche, mi hanno fatto richiesta di realizzare iniziative per la sua promozione.

È ciò che come scuola facciamo da un trentennio e che continuerò in prima persona a sostenere fino a quando resterò in servizio, con l'auspicio che le nuove leve di docenti possano e vogliano continuare su questo solco, con il compito inderogabile di essere custodi della memoria sempre e nonostante tutto. [•]